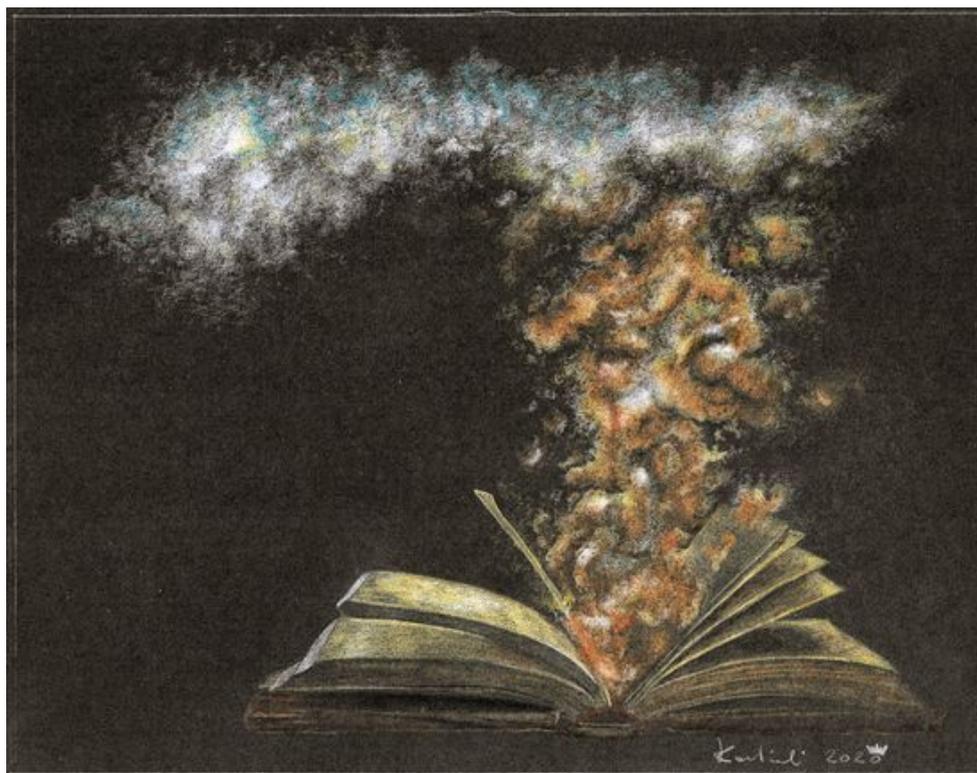




DIARIO DELLA CENERE

di [Alessio Brandolini](#)
(con un disegno di [Stefano Cardinali](#))



Stefano Cardinali, *Diario della cenere* (Pastello su cartoncino nero)

*O cielo, cielo, ti vedrò nei sogni.
Non sarà mai che tu divenga tenebra
e il giorno avvampi come un bianco foglio:
soltanto un po' di fumo e un po' di cenere!*
OSIP MANDEL'STAM

1

Da mesi a parlare di pace e ne sappiamo ben poco. Tra spine, l'erba alta, formiche e un bosco in fiamme. Il fatto di aver dormito male mi rende esposto a idee pericolose. Trascuro i colori delle foglie e del tramonto, l'allegro volo delle rondini.

2

Camminiamo da ore e tutto questo spazio allarga la vista, lava all'interno. Il passato scorre nel fiume, resta la forma di un giorno che mai sorgerà perché in fuga da un pugno di stelle. Posso afferrarmi al tuo sguardo e poi, da un lago di cenere, estrarre l'azzurro.

3

Da anni medito su ciò che pensi e ne so ben poco. Le parole sono un vezzo d'altri tempi ma resisto incollato alla scorza dell'abitudine al terrore del vuoto, del baratro. Vorrei che mi regalassi un segreto, qualsiasi cosa ma non questo freddo sorriso che tiene a distanza.

4

A testa bassa per strade torte, deserte per oblique scalinate che raggiungono le stelle e lassù passeggiamo e l'erba delle nuvole ci carezza i piedi. Le mani sono foglie con l'odore dell'alba quando con calma si distende su creste innevate.

5

Aspetto che avvampi il buio e mi assale la nostalgia di te che getti gioia nell'aria. Cerco la pace e il chiasso sfonda le pareti. Dare un senso alle pietre che un folle tira nel pozzo della memoria? Spunta il sole: magnifico osservarlo come la prima volta.

6

Un male antico può risanare le ferite? Lavori duro e nessuno se ne accorge: sgrava il peso o sprofonderai nella palude. Ci si perde e allo specchio c'è un bambino triste, pieno di rughe. Il sogno è un viaggio sotto un vulcano, un precipizio dove tuffarsi.

7

Il primitivo fiume scorre tra pilastri, abbatte barriere. Tirerò su per te una vigna un orto una casa. Sotto la corteccia arde l'angoscia il sole strizza un occhio e resto colpito dall'attenzione che mi riserva. Il vento sprona al coraggio, disperde la polvere di questi giorni.

8

Fare qualcosa? Un'accecante luminosità e il viola scuro della montagna con la casa sotto il paese dove abbiamo vissuto attimi che duravano mesi. Ora siamo braccati da una valanga, non usciamo da giorni e ci diciamo soltanto lo stretto necessario.

9

Sul vulcano colonne di nuvole cariche di cenere, per questo restiamo barricati in casa. Trilla il telefono: - Ciao come va? - Non così male, un po' all'indietro e tu? - Bene, ho finito il mio romanzo. E tu? - Cancello parecchio di ciò che ho scritto.

10

Spiove ed è bello contare sul sorriso del sole. Un pezzo di gioia tutta nostra dove piantare alberi, vederli fiorire. Gorgheggia il pettirosso

sembra una sfida, chi spintona verso il recinto?
Attesa: sì, parola difficile da pronunciare
perché da decenni sappiamo che mai avrà fine.

11

Se rido è perché ho pianto tutta la notte
e il giorno ha la sua parte di follia. Gli uccelli
non sbagliano una nota se li ascolti, il loro
canto è perfetto e salutare sebbene, talvolta,
noioso. Resistere era lo scopo prioritario
ora insonnoliti affrontiamo la cenere, il fumo.

12

Tra noi un muro di ombre da attraversare
a nuoto e in solitaria, una bracciata dietro
l'altra e allora scrivo questo diario per non
spezzarmi e svanire. In nessuno modo vuoi
parlarne e davanti al vulcano in eruzione
avanziamo (chiusi in casa) come se nulla fosse.

aprile 2020



alexbrando@libero.it